

ARTE CONCRETA 1949-1950

LIBRI ILLEGGIBILI DI MUNARI di Alberto Mondadori

Forme, colori, spazi, accordi, ritmi, possono essere usati come linguaggio per esprimere delle sensazioni, degli stati d'animo, per «raccontare» qualcosa. Un grande opprimente quadrato nero, alcuni fogli trasparenti che disfanò un gruppo di linee bianche mentre il fondo diventa rosso sempre più vivo, un foro che saltella nelle pagine di un libro bianco e giallo, sono personaggi che non hanno bisogno di nome, cognome e domicilio. Colori allegri, colori tristi, drammatici, pesanti, vaporosi, forme lievi, fragili, decise o accennate, angolose o morbide, pagine sottilissime, pagine rigide, molli o dure, opache o trasparenti, intatte o strappate, possono diventare un linguaggio comune ad ogni essere umano, come tale è il trasformarsi di un seme in pianta e fiore e frutto. Infatti la rosa è la rosa per tutti, e così si può dire anche per il colore per la forma o per il ritmo, mentre tutti sappiamo quanti e quali equivoci possono nascere alla stessa parola.

In questi «libri illeggibili» che Munari ha ideato, non esistono parole ma solamente immagini «concrete» e i «personaggi» appaiono immediatamente e lottano o giocano tra loro, trasmettendoci una serie di «inequivocabili sensazioni».

Questi «libri illeggibili» sono i primi di un nuovo linguaggio che ha strette parentele con il cinema e la musica e, credo, potranno diventare un giorno un «genere», così come oggi a fianco della scultura, le «macchine inutili».